verona fiere
Trade shows & events since 1898
Scopri il nostro calendario fiere ed eventi
VERONAFIERE.IT

la Cronaca del Veneto

verona fiere
Trade shows & events since 1898
Scopri il nostro calendario fiere ed eventi
VERONAFIERE.IT

7 NOVEMBRE 2026 - NUMERO 2822 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 2236 del 10/09/2026 - **Edizioni La Cronaca** SRL, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

FONDAZIONE CORTINA

Eredità olimpica



Stefano Longo, presidente della Fondazione Cortina

Dal bilancio dell'ente pubblico-privato appena presentato emerge la ricaduta sulle montagne venete delle Olimpiadi di inizio anno: investimenti privati nel settore alberghiero e pubblici in infrastrutture attese da oltre cinquat'anni

veronafiere
Trade shows & events since 1898

Aggiornato al 5 ottobre 2026

CALENDARIO 2° SEMESTRE 2026

MANIFESTAZIONI IN ITALIA

OTTOBRE
07-08/10: MCTer Expo - Fiera efficienza energetica e rinnovabili
07-08/10: Solar & Storage Live Show - Sistemi Fotovoltaici, di Accumulo e Complementari
09-11/10: ArtVerona
11/10: Borsa scambio giocattolo d'epoca
15-16/10: Service Day
17-18/10: Bridal Week - La Fiera degli sposi
17-18/10: Fiera del disco

NOVEMBRE
05-08/11: Fieracavalli - La fiera dedicata ai cavalli e all'equitazione
14-15/11: I gatti piu belli del mondo
20-22/11: Verona Mineral Show - Fiera internazionale di minerali, fossili e preziosi
25-28/11: JOB&Orienta - Mostra convegno nazionale - Orientamento, scuola, formazione, lavoro

DICEMBRE
10-12/12: Numisfero - Il mondo del collezionismo

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO

OTTOBRE
10-12/10: Vinitaly & Wine Vision - Belgrado - Serbia
26-27/10: Vinitaly USA - New York City - USA
26-27/10: wine2wine Vinitaly Business Forum - New York City - USA

NOVEMBRE
Vinitaly Asia Road Show

Le date indicate sono suscettibili di variazione

CALENDARIO 1° SEMESTRE 2027

MANIFESTAZIONI IN ITALIA

GENNAIO
22-24/01: Motor Bike Expo - The international motorcycle show
27-28/01: Fieragricola TECH
28-31/01: HYROX - World Series of Fitness Racing

FEBBRAIO
28/02-02/03: SOLExpo - Full Olive Experience

MARZO
06-07/03: Model Expo Italy - La fiera del modellismo
06-07/03: ElettroExpo - Fiera dell'elettronica, dell'informatica e del radioamatore
09-12/03: LetExpo - La Fiera del trasporto e della logistica sostenibile
18/03: Ricambisti Day
19-21/03: Vita in Campagna La Fiera

APRILE
09-11/04: Vinitaly and the City - L'emozione di Vinitaly nel cuore di Verona
10/04: OperaWine - Finest Italian Wines
11-14/04: Vinitaly - Salone internazionale del vino e dei distillati
11-14/04: Enolitech - Il salone internazionale dedicato alle attrezzature del design, dei prodotti e delle tecnologie per la produzione di vino e birra

MAGGIO
11-13/05: Automotive Dealer Day - House of mobility
21-23/05: Verona Mineral Show - Fiera Internazionale di Minerali, Fossili e Preziosi

GIUGNO
09-11/06: Experience Retail - L'evento italiano per i punti vendita

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO

GENNAIO
Vinitaly India Road Show - India
26-29/01: Progetto Fuoco - Polonia - Poznan Expo

MARZO
Vinitaly China Chengdu
02-04/03: Marmomac Brazil - Brasile

MAGGIO
04-06/05: Wine South America - Rio Grande do Sul Brasile
13-15/05: Wine to Asia - Shenzhen Cina

Le date indicate sono suscettibili di variazione

VERONAFIERE.IT

IMPRESE

Coin riparte: nuovo logo e restyling

Col nuovo anno il gruppo veneziano punta al definitivo rilancio

Dall'inizio del 2027 Coin cambierà logo, comunicazione e negozi su tutto il territorio, con l'obiettivo di andare a regime con il nuovo corso nei primi mesi del 2028. È il cuore del piano di rilancio del gruppo, guidato dall'amministratore delegato Enrico Faglioni dallo scorso luglio, dopo anni di conti in rosso.



Un rendering del nuovo Coin di Verona

Le radici dell'insegna sono nell'entroterra veneziano. Nel 1916 Vittorio Coin ottenne a Pianiga la licenza di ambulante per vendere tessuti e articoli di merceria. Dieci anni dopo aprì a Mirano il primo negozio, seguito da Dolo, da Mestre negli anni Trenta e da Padova nel 1947. La svolta arrivò nel 1957 con il primo grande magazzino a più piani, a Trieste, e poi con il complesso di Mestre, su sei piani e quasi 20.000 metri quadrati. Tra il 1966 e il 1974 i magazzini si diffusero in tutta Italia. Negli anni Ottanta il gruppo, guidato dalla terza generazione della famiglia, puntò sul "negozio nel negozio" e nel 1986 lanciò la prima carta fedeltà del Paese. Poi il passaggio al fondo BC Partners nel 2011, il ritorno in mani italiane nel 2018 e la ristrutturazione degli ultimi anni, con debiti verso le banche che superavano gli 80 milioni.

Il cambio di pelle è già cominciato. A Catania ha aperto il primo negozio in partnership con Mango, primo di un programma da 22 inaugurazioni che arriverà fino a Natale 2027. Coin ha poi firmato un accordo con Rebel, società del gruppo Exelite, di cui fa parte Liu Jo, che gestirà produzione e vendita di abbigliamento e accessori nella rete. Exelite fa capo a **Marco Marchi**, socio nel risanamento e considerato il capocordata del rilancio sul piano industriale e commerciale. Gli spazi Rebel dovrebbero essere operativi in tutti i negozi entro novembre. Restano aperte le trattative per beauty, pet economy, tecnologia e food, con la ristorazione già in campo a Brescia, dove il punto vendita ha una terrazza.

La logica, spiega il direttore marketing e comunicazione **Gabriele Lunati** a ItaliaOggi, è «ampliare in modo orizzontale l'offerta» partendo da abbigliamento, beauty e casa. Il posizionamento resta medio-alto, ma la catena vuole parlare a pubblici nuovi con marchi terzi e temporary shop, pensati soprattutto per i centri più piccoli, dove certi prodotti non arrivano. Tutti i 28 punti vendita saranno rinnovati a blocchi trimestrali. A Milano, in piazza Cinque Giornate, l'immobile sarà ristrutturato dalla proprietà e Coin ne occuperà tre piani invece di cinque. Coincasa resta marchio e insegna, senza diventare una società a sé. La rete complessiva conta 73 negozi, e le nuove aperture indipendenti, anche all'estero, saranno soprattutto in franchising.

Il piano si regge sul sostegno dei soci. Dopo gli accordi con banche e creditori e l'intervento pubblico di Invitalia, nel 2025 c'è stato un primo rafforzamento patrimoniale da oltre 30 milioni. A giugno l'assemblea ha deliberato un nuovo aumento di capitale fino a 30 milioni. A marzo il gruppo aveva comunicato investimenti per almeno 10 milioni a sostegno del restyling, indicando il 2027 come primo anno del rilancio effettivo. Il controllo della società, secondo le ricostruzioni, è passato nell'estate 2025 a Sagitta SGR e MIA.

MILANO CORTINA 2026

Stefano Longo, ecco il dividendo

Dal bilancio della Fondazione, l'heritage della manifestazione olimpica

Neppure il tempo di pensarci su troppo e un anno è passato: Milano-Cortina, il successo di Milano-Cortina 2026, è già alle spalle. Un ricordo. Dalle polemiche dei nimby al tutto esaurito nelle località venete, tutto è passato. «Non proprio tutto, in realtà. C'è una eredità sul territorio fatta di nuove competenze umane, di investimenti privati, di infrastrutture, di potenzialità ancora da cogliere che non sono il passato, ma il futuro. Del Veneto tutto».



Stefano Longo

Stefano Longo, padovano ma ampezzano "nel corazon", classe 1956 è il presidente della Fondazione Cortina. Attenzione, non la Fondazione Milano-Cortina che ha gestito gli ultimi giochi olimpici e paralimpici, ma quella cadorina: la joint venture fra Regione Veneto, Provincia di Belluno e Comune di Cortina d'Ampezzo. E' l'ente che ha smazzato un bel po' del "lavoro sporco" delle Olimpiadi, quelle cose che nessuno vuoole fare perchè si rischia tanto e si lavora pure troppo (come la gestione dei pass-auto) e dove il rischio di figuracce è eenorme. Ma è soprattutto la struttura che deve far proseguire lo spirito olimpico tramutandolo in nuovi eventi, nuove occasioni di lavoro, nuova narrazione.

Ha da poco pubblicato il suo bilancio al 30 giugno che recepisce tutta la mole di lavoro delle Olimpiadi invernali: fatturato a 13,7 milioni (più 125%), utile netto di 202mila €, patrimonio netto a 818mila€ (più 33%). Soprattutto, 26 milioni € di impatto economico diretto sul territorio «perchè abbiamo investito qui, dato lavoro alle imprese di qui, affinché ci fosse da subito un dividendo sociale di questo evento che ha monopolizzato la vita di queste realtà».

Presidente, torniamo all'heritage. Dove sta, realmente?

«Che esista un'eredità olimpica è fuor di dubbio. Alla Fondazione Cortina non spetta occuparsi delle infrastrutture però sul territorio sono rimaste iniziative importanti per la viabilità – due gallerie stradali attese da cinquant'anni dalla popolazione - ; sono state sistemate le stazioni ferroviarie. Persino l'Arena di Verona oggi può accogliere perfettamente turisti con disablità grazie all'investimento delle Olimpiadi. 20 milioni, non proprio delle briciole. Se poi guardo alla parte sportiva, a Cortina è stata messa mano allo Stadio del Ghiaccio che non veniva adeguato ai nuovi standard da decenni. La pista olimpica Eugenio Monti c'è, è attiva, riaprirà la settimana prossima e la nostra Fondazione ne curerà parte della gestione. La pista olimpica delle Tofane ha visto un upgrade tecnlogico. Non avremmo nulla di questo senza Olimpiadi. Ma c'è altro»

Tipo?

«Tipo gli investimenti privati. Ha visto Cortina di recente? noi ci eravamo abituati a tanti alberghi chiusi, realtà in abbandono. Una decadenza che sembrava normalità. Oggi è tutto un cantiere. Alberghi che vengono riaperti, arrivano i gruppi più importanti dell'hotellerie internazionale. Sono milioni di investimenti diretti nell'Ampezzano che generano una ricaduta immediata di ricchezza. Investimenti fatti e oramai quasi conclusi: ci resta la vecchia stazione da completare, ma siamo in dirittura d'arrivo».



Tradotto in cifre?
«Non mi faccia spoilerare i dati. Li presentiamo il 10 dicembre prossimo. Dico che sono impressionanti. Abbiamo chiesto a Pwc (PricewaterhouseCoopers, una delle principali società di consulenza al mondo) di calcolare il "dividendo sociale" della nostra attività negli ultimi quattro anni, escludendo dal computo le Olimpiadi. La Fondazione è stata uno dei motori della ripartenza».

Modello Alto Adige, diventare una destinazione per sport e wellness?
«Bingo. Proprio questo. Cortina deve diventare un hub internazionale per far convergere qui gli appassionati della montagna. Non partiamo da zero: qui già allestiamo più gare di Coppa del Mondo di chiunque. Qui abbiamo un fascino unico che nessun altro ha. Pensi soltanto al fil rouge dell'Unesco: come patrimonio mondiale abbiamo le Dolomiti, le Colline del Prosecco e Venezia. Chi viene a Cortina ha "sotto mano" tutto questo...»

Oddio, arrivarci a Venezia da Cortina...
«Un'ora e 45, è tanto per noi, è niente per chi viene dagli Usa, dal Canada o da altri Paesi. Di tutte le infrastrutture ci manca qui un aeroporto, c'era ma non si può adeguare alle richieste dell'aviazione civile moderna. Abbiamo però un eliporto in fase di upgrade che congiungerà laguna e montagna in 25 minuti».

La riporto sul dividendo sociale della Fondazione.
«Volentieri. Ricordo che per le Olimpiadi abbiamo dato lavoro ad oltre 160 professionisti e lavorato con 450 volontari. Le competenze che hanno maturato sono uniche, e so che già diversi di loro le hanno già messe a frutto in nuove occasioni professionali. Poi c'è il "volontariato dolomitico" che coinvolge già un migliaio di persone e che rafforza, assieme al lavoro generato, quel senso di comunità che è indispensabile per tenere la gente ancorata alle proprie montagne. C'è poi il lavoro con le scuole che sta alla base del rinnovamento delle dscipline invernali. Il nostro obiettivo è creare un effetto a lungo termine, allungando la stagione e portando posti di lavoro stabili».

Senta, ma la pista di bob: davvero non resterà una cattedrale nel deserto e farà la fine della precedente?
«No, non accadrà. Intanto perchè è già uno dei siti di interesse mondiale che le Federazioni degli sport bob e slittino hanno individuato per lo svolgimento di manifestazioni ed allenamenti delle squadre nazionali. Cortina è una delle quattro sedi individuate al mondo. E poi perchè noi abbiamo avviato anche una componente più ludica, più a misura di famiglie, per avvicinare le persone a questi sport, far vivere loro l'esperienza di una discesa, accompagnati da atleti esperti o con nuovi modelli di bob gonfiabili che abbattono le velocità ma amplificano il divertimento. Non è e non sarà un'infrastruttura inutile. Anzi».

Senta, si è abituato a ricavi monstre quest'anno. E per il prossimo esercizio?
«Siamo una Fondazione. Avremo certamente meno ricavi, ma anche minori costi. Il budget triennale prevede pareggi e gli eventuali utili andranno a rafforzare il patrimonio netto. Abbiamo una gestione sana e un modello gesionale molto trasparente».

Bello, adesso vi manca solo un Antonelli o un Sinner per fare il "botto"...
«Ce li abbiamo già. Ragazzi e ragazze. Nella discesa e nel fondo. Olimpici e paralimpici. Stiamo laborando, anche assieme allo sport system che è un'altra eccellenza veneta, per una nuova generazione di campioni. Poi, guardo i risultati. 2014, 4 medaglie olimpiche; 2018, 6 medaglie; 2022, 9 medaglie; 2026, 19 medaglie. Tutto frutto di una programmazione che prosegue...».



Studi, ricerche, eventi
e tutele d'ecellenza:
la fondazione unisce
pubblico e privato
per dare voce e futuro
all'agricoltura veronese

FONDAZIONE
PRODOTTI AGRICOLI



ASCOPIAVE

Semestrale positiva, Borsa in attesa

La società di distribuzione registra incrementi nei ricavi del 21,8%



L'andamento del titolo

In netto calo a Piazza Affari il titolo Ascopiave, gruppo quotato su Euronext STAR Milan e uno dei principali operatori nazionali nel settore della distribuzione del gas naturale, nonostante ieri abbia riportato risultati sostanzialmente in linea con le attese, influenzati largamente dai cambi. Avvicinandosi alla chiusura della settimana borsistico, il titolo ha perso oltre 4 punti percentuali, fermandosi a 2,86€/azione ben distante dal target price – 4€/azione - fissato dalle principali banche d'affari.

Eppure, nei primi nove mesi del 2026, Ascopiave ha registrato una forte crescita dei risultati operativi. I ricavi consolidati pari a 223,9 milioni di euro segnano un incremento del 21,8%. La crescita evidenziata è principalmente legata alla variazione del perimetro di consolidamento e, nello specifico, all'acquisizione delle società AP Reti Gas North. (cui sono state incorporate le attività in precedenza in capo ad AP Reti Gas Next Grids) e Reti Padova.

Mediobanca, in un report pubblicato a fine settimana, conferma le stime e gli obiettivi di prezzo (TP) a 4,0 € per azione. "Apprezziamo le indicazioni strategiche fornite dal nuovo management, orientate a razionalizzare il portafoglio di attività e a concentrarsi sui core business e sulle aree di riferimento. Sebbene la valutazione appaia, a nostro avviso, non onerosa, riteniamo sia necessaria una maggiore visibilità sull'attuazione di tale piano, nonché sull'entità e sull'impiego di eventuali proventi derivanti da dismissioni; chiarimenti che arriveranno probabilmente solo con il prossimo aggiornamento strategico, previsto per il prossimo anno. Nel frattempo, l'incertezza normativa potrebbe continuare a rappresentare un elemento di freno in vista del 2027".

"Questi risultati, ottenuti in un contesto economico complesso, confermano la validità del percorso di crescita e di solidità finanziaria intrapreso da Ascopiave per creare valore nel lungo periodo per gli azionisti e per tutti gli stakeholder, e ci permettono di guardare con fiducia alla chiusura dell'esercizio 2026", commentano il Presidente di Ascopiave **Giovanni Zoppas** e e l'Amministratore Delegato **Stefano Faè**.

Gli investimenti del periodo, pari a 69,7 milioni di euro e in aumento di 9 milioni, sono stati interamente coperti dal flusso di cassa generato dalla gestione. Posizione Finanziaria Netta pari a 654,9 milioni, che si confronta con 631,8 milioni al 30 settembre 2025 e 612,9 milioni al 31 dicembre 2025.di perimetro e dalle plusvalenze.

SPT

SPT SRL

L'esperienza di
Professionisti certificati

- Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- Pianificazione e organizzazione start-up
- Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- Consulenza per internazionalizzazione
- Domiciliazioni fiscali
- Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- Check up fiscale
- Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- Bilanci sostenibilità
- Codice Etico
- Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)
Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)
Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002

Gruppo Airlogistica
Supply Chain - Project Cargo - LCL/FCL Services
Lybia
Algeria - Egypt -Ethiopia

MONTICHIARI

Save investe sul polo cargo

Serve un'area che da sola cuba il 50% dell'export italiano. 30 milioni investiti



Il taglio del nastro a Montichiari

Il Veneto ha una nuova piattaforma logistica per i voli cargo. Save, il polo aeroportuale che raggruppa Venezia, Treviso, Verona, Charleroi, Montichiari ed è in corsa per la privatizzazione di Catania, ha rafforzato la propria capacità con l'entrata in funzione di un nuovo magazzino che rappresenta un nuovo passo concreto nella progressiva attuazione del programma di sviluppo delineato nel Master Plan dello scalo.

Realizzato in carpenteria metallica, l'intervento si estende per 4.300 metri quadrati, una superficie equivalente a 16 campi da tennis, nella quale potrebbero trovare idealmente spazio due Boeing 737-800. La copertura a doppia falda racchiude un volume di circa 67.000 metri cubi, equivalente a 1.500 container di 40 metri cubi ciascuno.

Il nuovo magazzino può supportare le attività aeree e di smistamento della merce per migliaia di pacchi al giorno ed è destinato prevalentemente all'attività di Amazon, che da settembre opera a Montichiari con quattro voli giornalieri, 6 giorni alla settimana, collegando lo scalo con i suoi hub logistici aerei in Europa. L'infrastruttura si aggiunge ai magazzini già in uso allo scalo per l'operatività di Poste Italiane, di cui Montichiari è hub operativo principale, di DHL e dei voli cargo extra-europei, per un totale di 20.000 metri quadrati di superficie.

L'investimento complessivamente sostenuto è stato pari a 10 milioni di euro. Tale intervento si aggiunge ai 20 milioni di euro investiti a partire dal 2015 in infrastrutture e attrezzature operative, in attesa che giungesse a termine l'iter del Master Plan, che prevede investimenti per 100 milioni di euro complessivi. Una prospettiva che accompagna lo sviluppo dell'aeroporto di Brescia, che nel Piano Nazionale degli Aeroporti 2026-2035 ricopre un ruolo strategico, con una vocazione interamente dedicata al traffico merci.

Le specificità di Montichiari, al centro di un bacino industriale che genera oltre il 50% dell'export italiano, servito da 5 autostrade tra cui la nuova BreBeMi, lo rendono infatti uno scalo cargo di riferimento per il territorio e per l'intero Paese. Caratteristiche che lo pongono nella condizione di intercettare quei flussi di traffico cargo nazionali oggi ancora diretti via strada su aeroporti del Nord Europa. Tra i punti di forza di Montichiari vi sono l'operatività continuativa h 24, compreso il servizio doganale che opera tutti i giorni della settimana, e la disponibilità di attrezzature avanzate che permettono di proporre ai clienti soluzioni su misura.

Per la stessa gestione dedicata ad Amazon, Montichiari si è dotato di nuovi impianti e attrezzature, quali macchine radiogene, castor deck (piattaforme con ruote omnidirezionali per la movimentazione dei carichi), cargo loader, nuove baie per il carico e lo scarico dei camion.

La prospettiva per fine 2026 è di un significativo incremento delle tonnellate di merce movimentata rispetto all'anno precedente. Una crescita che viene accompagnata da un parallelo aumento del personale impiegato, incrementato dal mese di settembre di circa 200 lavoratori tra diretti ed indiretti.

UNIVERSITÀ

Stay, riprendiamoci i talenti

Accordo fra Regione e gli atenei veneti: programmi per non perdere i cervelli in fuga



Il presidente Alberto Stefani con i rettori

"Oggi con le quattro Università venete mettiamo attorno allo stesso tavolo, in modo stabile, chi forma i talenti e chi li accoglie, chi fa ricerca e chi ha bisogno di ricercatori, per costruire un Veneto in cui un giovane trovi una ragione concreta per restare, o per tornare. In un contesto segnato dalla contrazione demografica, dalla riduzione delle giovani generazioni e della popolazione in età lavorativa, la capacità di valorizzare le persone già formate, trattenere talenti e attrarne di nuovi rappresenta una condizione sempre più rilevante per la competitività e lo sviluppo regionale. Una scelta di strategia per il futuro dei nostri ragazzi e di questa regione perché saremo sempre studenti. Voglio ringraziare Università Ca' Foscari, l'Università di Padova, l'Università di Verona e Iuav di Venezia, con le loro Rettrici e i loro Rettori: hanno scelto di sedersi a questo tavolo con spirito di squadra fin dal primo incontro di gennaio, e senza il loro contributo questo percorso non esisterebbe".

Con queste parole, il Presidente della Regione del Veneto **Alberto Stefani**, ha introdotto la presentazione del Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e le Università venete, sottoscritto con l'Università Ca' Foscari Venezia, l'Università di Padova, l'Università di Verona e l'Università Iuav di Venezia.

L'intesa, che porta il nome di S.T.A.Y. Veneto – Strategies for Talent Attraction and Youth: per l'attrattività, l'innovazione e lo sviluppo del sistema della conoscenza e dei talenti, dà forma a un percorso avviato a gennaio 2026, con il primo incontro tra la Presidenza della Regione e i vertici degli Atenei avvenuto il 13 gennaio a Palazzo Balbi, e ha l'obiettivo di rendere il Veneto più attrattivo per studenti, ricercatori e giovani laureati, e di favorirne la permanenza e il rientro.

Il Protocollo individua quattro ambiti di interesse comune: l'orientamento in entrata e in uscita, fondato su una base informativa condivisa sugli esiti occupazionali dei laureati; l'innovazione, con la mappatura e la presentazione periodica al sistema economico dei brevetti e degli altri risultati trasferibili della ricerca; una rete regionale delle infrastrutture di ricerca aperta anche alle imprese; l'attrazione e la permanenza dei talenti, anche dall'estero. A questi si aggiungono tre linee di azione sperimentali: Progetto di vita, Innovazione e Abitare.



Stefano Bitonci

30 MILIONI DI INCENTIVI

Per il percorso condiviso sono indicati 30 milioni di euro di risorse regionali. Circa 10 milioni riguardano il Progetto di vita, una misura sperimentale pensata per accompagnare i giovani che scelgono di restare in Veneto nelle prime fasi di autonomia: un sostegno flessibile, che possa rispondere a esigenze concrete come l'abitare, la mobilità, la formazione e i servizi di welfare. In via sperimentale si guarda ai giovani che rientrano nel top 10% dei laureati magistrali e a ciclo unico delle Università venete e dei diplomati ITS, in base al risultato conseguito al termine del percorso: una platea di circa 1.500 talenti, tra cui circa 1.200 laureati e 200 diplomati ITS. Tra gli elementi da valutare ci sono la condizione economica, il merito e la coerenza del percorso con gli ambiti strategici di sviluppo regionale. L'ipotesi allo studio è un bonus annuo di 3.000 euro per due anni, con criteri e modalità attuative ancora da definire.

"Altri 20 milioni sono indicati per i dottorati industriali, gli assegni e le borse per giovani ricercatori e i progetti di ricerca applicata tra Atenei e imprese, compresi proof of concept e prototipi – ha precisato Stefani -. In particolare, i dottorati industriali rappresentano un eccellente percorso di ricerca costruito a partire dai fabbisogni di innovazione delle imprese".

WELFARE SANITARIO E STUDENTATI

Sul fronte dell'abitare, la ricognizione condotta con gli Atenei e le Aziende regionali per il diritto allo studio (ESU) conta oggi 4.234 posti letto tra offerta ESU e residenze universitarie, che nelle previsioni salgono a 5.915 entro il 2029. A questa crescita si affianca il lavoro per facilitare l'accesso alle soluzioni disponibili, anche con accompagnamento alla locazione, garanzie e forme di sostegno alla permanenza. L'abitare viene letto insieme a mobilità, servizi educativi e di cura, qualità urbana e opportunità culturali, valorizzando e coordinando l'offerta di Università, ESU ed enti locali: l'obiettivo è rendere i servizi più riconoscibili e accessibili e individuare dove restano bisogni non coperti. Un primo risultato concreto del confronto riguarda l'assistenza sanitaria agli studenti internazionali: le Università hanno avviato con le Aziende ULSS di riferimento iniziative per favorire l'accesso ai servizi sanitari essenziali, in particolare al medico di medicina generale, a condizioni economicamente sostenibili. Le esperienze saranno valorizzate e se ne valuterà un'estensione al territorio regionale, anche attraverso le Case di Comunità e nel rispetto del quadro normativo.

RISIKO BANCARIO

DESERTIFICAZIONE BANCARIA: I DATI DEL VENETO

SPORTELLI ATTIVI	2020	2025	%
VENETO	2.358	1.945	-17,5
PADOVA	431	434	-20,4
VICENZA	436	351	-19,5
VERONA	502	429	-14,5
TREVISO	408	339	-16,9
BELLUNO	121	107	-11,6
VENEZIA	345	294	-14,8
ROVIGO	115	82	-28,7

BANCARI IMPIEGATI	2020	2025	%
VENETO	26.145	24.354	-6,9
VENEZIA	3.274	2.832	-13,5
PADOVA	4.110	3.677	-10,5
VICENZA	3.193	2.828	-11,4
VERONA	10.765	10.501	-2,5
TREVISO	3.406	3.314	-2,7
BELLUNO	590	558	-5,4
ROVIGO	807	644	-20,2

Elaborazione Fabi su dati statistici Banca d'Italia al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2025.

Allarme Fabi: “Occhio agli esuberi”

Il sindacato dei bancari davanti al contratto che non si rinnova ed al dilemma MPS

(*di Maurizio Crema*)

L'attacco è stato deciso: “Sul rinnovo del contratto nazionale siamo in una fase di stallo, le banche vogliono aspettare l'esito del risiko bancario”. Lando Maria Sileoni, leader della Fabi dal 2010 e pronto alla riconferma per un altro mandato nel prossimo congresso nazionale del gennaio 2027 non la manda a dire: “L'Abi non vuole prendersi la responsabilità di fronte ad alcuni gruppi ma è solo un alibi per allungare i tempi”, ha avvertito il segretario generale del sindacato autonomo dei bancari, circa 120mila iscritti.

“Il contratto è scaduto 6-7 mesi fa, l'inflazione sta aumentando e riteniamo sicuramente legittimo che si vada al rinnovo per recuperare l'aumento deciso del costo della vita. Gli utili delle banche sono aumentati decisamente in questi anni anche col contributo importante delle lavoratrici e dei lavoratori del Nordest, un'area che sta vivendo come il resto dell'Italia una forte contrazione delle presenze bancarie e dei posti di lavoro: in Veneto dal 2020 sono stati chiusi 413 sportelli e i bancari in regione sono diminuiti di quasi 1800 unità – incalza **Giuliano Xausa**, membro della segreteria nazionale della Fabi ed ex responsabile dell'organizzazione a Vicenza (la più importante del Nordest) dove pochi giorni fa è stato eletto al vertice Delfo Azzolin -. Temiamo che la controparte, cioè l'Abi, tenda a far slittare la firma in attesa della conclusione del risiko bancario. Noi questo non lo possiamo accettare anche per evitare conflittualità dopo la definizione dei nuovi assetti del sistema bancario”.

La bocciatura dei soci del piano dell'Ad del Monte dei Paschi **Luigi Lovaglio** su Banco Bpm e Banca Generali ha di fatto smistare 635 sportelli a Unipol-Bper in una rivoluzione che potrebbe vedere poi l'Agricole salire al comando del Banco Bpm con tanti saluti alla difesa dell'italianità bancaria sbandierata dal governo .

Questo è il mercato e la Fabi si prepara al rinnovo del contratto nazionale e a gestire gli esuberi da fusioni (che in Veneto potrebbero concentrarsi soprattutto a Verona e a Padova) conscia che la svolta è epocale, ma a mezza bocca si confida già in una mossa del grande regista dei nuovi assetti bancari, l'Ad di Intesa Sanpaolo **Carlo Messina**, che potrebbe annunciare proprio al congresso nazionale Fabi di metà gennaio dell'anno prossimo la volontà di chiudere positivamente la trattativa come già fece nel 2023.

La Fabi in ogni caso è pronta a far valere numeri e conti già nella tornata di trattativa della prossima settimana: “Mentre in Europa hanno licenziato 400mila lavoratori bancari negli ultimi dieci anni, in Italia nessuno è stato mandato via – ricorda Xausa - grazie all'accordo firmato nel Duemila tra noi e le banche per autofinanziare gli esodi e gli accompagnamenti che sono, e lo sottolineo, solo volontari.

Nello stesso periodo in Italia siamo passati da 360mila lavoratori, compresi quelli delle Bcc, a meno di trecentomila. Un calo calmierato anche dall'assunzione di quasi 40mila giovani attraverso il fondo per l'occupazione, anch'esso finanziato in parte da noi".
Non ci sono scuse soprattutto dopo la pioggia di miliardi di questi anni versati dalle banche ai soci. "La nostra richiesta per il rinnovo è di 518 euro medi mensili parametrati su tre anni, dopo i 435 euro dell'accordo scaduto a marzo di quest'anno – avverte il sindacalista Fabi veneto -. Gli utili delle banche sono aumentati decisamente in questi ultimi anni anche col contributo importante di tutti i lavoratori e lavoratrici del Nordest. Un'area che sta vivendo come il resto dell'Italia una forte contrazione delle presenze bancarie.
Quando erano ancora attive le Popolari venete nella sola provincia di Vicenza c'erano un centinaio di filiali della BpVi, una cinquantina di Intesa, una decina tra Veneto Banca e Ubi.
Oggi ci sono solo 31 sportelli di Intesa di tutta la provincia. Un crollo che ha rischiato di far restare scoperta una fetta del territorio penalizzando soprattutto le fasce più deboli della popolazione come piccoli risparmiatori, famiglie e anziani, che non possono fare chilometri per trovare una filiale aperta e sono poco pratici di Internet. Per fortuna le Bcc hanno in parte riempito questo vuoto".
Banche di credito cooperativo anch'esse alle prese col rinnovo del contratto nazionale, sempre con la stessa richiesta di aumenti per 518 euro da parte dei sindacati. "Il nuovo contratto dovrà anche gestire anche l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale, che potrebbe portare lla cancellazione di diversi posti di lavoro come già accade all'estero – sottolinea Xausa, da 13 anni segretario nazionale e per 18 leader a Vicenza - sarà un compito della cabina di regia costituita tra i segretari generali dei sindacati e l'Abi gestire questa rivoluzione. Il nostro lavoro sta cambiando ma la persona, lavoratori e clienti, devono rimanere al centro"

Sportelli per abitante, Rovigo registra la concentrazione più forte



Il centro di Rovigo

L'indicatore degli sportelli ogni 100.000 abitanti diminuisce in tutte le province venete tra il 2020 e il 2025, confermando che la riduzione della rete emerge anche considerando la dimensione demografica dei territori. A Verona l'indicatore passa da 54 a 46 sportelli ogni 100.000 abitanti, con una diminuzione di 8 unità (-14,8%). A Vicenza scende da 51 a 41 (-19,6%), mentre a Belluno passa da 60 a 54 (-10%). Treviso registra una riduzione da 46 a 39 (-15,2%) e Venezia da 41 a 35 (-14,6%). A Padova il numero degli sportelli per 100.000 abitanti passa da 46 a 37, con una diminuzione di 9 unità (-19,6%). La flessione più accentuata si registra tuttavia a Rovigo, dove l'indicatore scende da 50 a 36 sportelli ogni 100.000 abitanti, con una contrazione del 28%. Il confronto territoriale evidenzia anche differenze nei livelli di presenza bancaria. Nel 2025 Belluno mantiene il valore più elevato, con 54 sportelli ogni 100.000 abitanti, seguita da Verona con 46 e Vicenza con 41. Treviso registra 39 sportelli, Padova 37, Rovigo 36 e Venezia 35, il livello più basso tra le sette province. La maggiore disponibilità di sportelli in rapporto alla popolazione non coincide necessariamente con una maggiore facilità di accesso ai servizi bancari. La distribuzione delle filiali all'interno delle province, le distanze tra i comuni e le caratteristiche geografiche dei territori sono elementi che il solo indicatore provinciale non permette di valutare. I dati mostrano comunque un arretramento generalizzato della presenza bancaria rispetto alla popolazione, particolarmente marcato a Rovigo, Padova e Vicenza.



Just apre le porte al benessere e alla crescita personale

Diventare Consulente: un'opportunità economica e sociale

Lavorare nel settore della **fitocosmesi** e portare soluzioni di **benessere direttamente a casa delle persone** è una formula che permette di ottenere **guadagni concreti, riconoscimenti meritati** e una rete di **relazioni** significativa. Lo dimostra da più di 40 anni **Just Italia** che, con oltre 28.000 Consulenti incaricati alla vendita diretta, **accoglie chi desidera scoprire nuovi talenti, mettersi alla prova e raccogliere presto soddisfazioni**.

L'attività di Consulente Just

permette di gestire in autonomia il proprio **tempo**, raggiungere **obiettivi** economici concreti e vivere **esperienze** bellissime ed esclusive.

I prodotti Just

hanno **milioni di fan** grazie alla loro **straordinaria efficacia**, apprezzata da generazioni, e al passaparola sui loro numerosi utilizzi.

La vita professionale e personale

si arricchisce con la **formazione** continua, l'**affiancamento** sul campo e il supporto di tanti colleghi con cui costruire **relazioni di valore**.

FITOCOSMESI ATTIVA
E ASSISTENZA PERSONALIZZATA A DOMICILIO

Dal 1984, dalla sede veronese di Grezzana i prodotti svizzeri Just entrano nelle case di tutta Italia con la loro qualità impareggiabile. Il catalogo Just comprende **cosmetici, integratori alimentari e formule per la casa** ricchi di ingredienti naturali, amati da milioni di famiglie e distribuiti da una rete capillare di incaricati alla vendita diretta su tutto il territorio nazionale.

Per iniziare, il campionario prodotti a condizioni straordinarie

Solo in questo periodo, **il campionario** con ben **8 prodotti bestseller** e altri strumenti per il tuo lavoro **è più vantaggioso che mai**.

Per saperne di più:

- rivolgiti al/la tuo/a **Consulente* Just** di fiducia
- contattaci direttamente:
  - chiamando il **numero gratuito 800-359565**
  - compilando il **form su** www.just.it/lavora-con-noi/diventa-consulente

Ti aspettiamo!



*Incaricato/a alla vendita a domicilio come da art. 19 D.Lgs. 114/1998 e s.m. e L. 173/2005

Just

MADE IN SWITZERLAND SINCE 1930 – IN ITALIA DAL 1984

www.just.it

FONDI DI GARANZIA

Dalla Regione 5 milioni per le PMI

Il provvedimento andrà la settimana prossima all'esame di Giunta e Consiglio



Palazzo Ferro Fini a Venezia

Rafforzare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese venete, sostenendo gli investimenti, le esigenze di liquidità e la competitività del sistema produttivo regionale.

È questo l'obiettivo dello stanziamento di ulteriori 5 milioni di euro previsto dal Collegato alla legge di stabilità regionale 2027, approvato dalla Giunta regionale e dalla prossima settimana all'esame delle Commissioni consiliari prima e dal Consiglio poi, per il rifinanziamento della "Sezione speciale Regione Veneto" del Fondo nazionale di garanzia per le PMI.

"Con questo intervento – sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Massimo Bitonci** – confermiamo la scelta di utilizzare le risorse del bilancio regionale per sostenere il tessuto economico veneto. Il rifinanziamento dello strumento consente di dare continuità a una misura che ha già dimostrato negli anni la propria efficacia, mettendo a disposizione delle imprese maggiori opportunità di accesso ai finanziamenti e favorendo la capacità di investimento e di sviluppo del nostro sistema produttivo", conclude.

I risultati raggiunti dalla Sezione speciale confermano la rilevanza dello strumento. Tra il 21 marzo 2024 e il 30 giugno 2026 sono state finanziate 14.122 operazioni, per un ammontare complessivo dei prestiti pari a 2,13 miliardi di euro, con garanzie a valere sulla Sezione speciale per 526,5 milioni di euro.

Istituita nel 2018 attraverso un accordo tra Ministero dello Sviluppo economico, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione del Veneto, la Sezione speciale integra l'intervento del Fondo nazionale di garanzia con risorse regionali. Nell'ambito del Programma regionale FESR 2021-2027 sostiene le operazioni di finanziamento delle PMI e dei professionisti, elevando la copertura della garanzia diretta fino all'80% e quella della riassicurazione fino al 90% dell'importo garantito.

In questo modo contribuisce a ridurre il rischio per banche e soggetti garanti, favorendo l'erogazione di finanziamenti destinati sia agli investimenti in beni materiali e immateriali sia al capitale circolante.

La dotazione regionale della Sezione speciale per il ciclo 2021-2027, inizialmente pari a 20 milioni di euro, è stata progressivamente incrementata fino a raggiungere i 63 milioni di euro nel luglio 2026. A questa si aggiungono ulteriori 6,26 milioni di euro della Sezione speciale overbooking 2021-2027, destinati a sostenere la maggiore copertura delle operazioni di riassicurazione e controgaranzia.


Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.
Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.
italgas.it
Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

CONFCOMMERCIO



Confcommercio accende un faro su lavoro e famiglia

Dimissioni per maternità

7 mila venete si sono licenziate in quello che dovrebbe essere un momento sereno

Conciliare lavoro e famiglia, con la cura dei figli appena nati e l'assistenza dei genitori anziani, è sempre di più un'impresa. Tanti lavoratori, soprattutto donne, scelgono di lasciare il lavoro perché non riescono a sostenere tutti gli impegni, optando per la famiglia e per la cura dei figli in particolare. Confcommercio Veneto ha acceso un faro su un problema attualissimo per tante lavoratrici e tante aziende.

Tra il 2024 e il 2025 il mondo del lavoro in Italia ha perso oltre 85 mila lavoratrici che si sono dimesse in costanza di maternità, principalmente per motivi di mancata conciliazione tra il lavoro e la cura dei figli. Lo stesso motivo ha portato alle dimissioni 35 mila padri. In Veneto, le dimissioni delle lavoratrici madri sono state nel 2025 quasi 7.000. Significativo ma molto lontano da quello delle mamme, anche il numero dei padri. Dimissioni che significano ruoli persi dalle aziende, carriere lavorative interrotte, costi pubblici per disoccupazione ingenti.

Confcommercio Veneto mette sul tavolo una ipotesi da approfondire e valutare seriamente per facilitare la conciliazione tra lavoro e casa. "In riferimento alle dimissioni in costanza di maternità – sottolinea una nota – un intervento pubblico a sostegno del mantenimento del salario, a fronte di temporanee riduzioni di orario per attività di cura legate alla maternità, eviterebbe al lavoratore di dover scegliere se rimanere in azienda o dimettersi e questo permetterebbe alle aziende di conservare comunque gli organici". Misura che potrebbe trovare finanziamento, per esempio, attingendo alle stesse risorse che lo Stato impiega per pagare l'assegno di disoccupazione, per due anni, alle donne che diventando madri decidono di dimettersi.

"Un primo passo importante – continua Confcommercio Veneto – è la riduzione del costo del lavoro per le imprese che attivano politiche di conciliazione certificandole. Siamo di fronte a un problema epocale, destinato ad aumentare nei prossimi anni e forse finora un po' sottovalutato. Occorre agire, riuscendo a sfruttare al massimo gli istituti e i benefici previsti dalla legge, cercando di favorire al massimo le politiche di condivisione e di conciliazione per i lavoratori e soprattutto le lavoratrici che devono seguire i figli o accudire i genitori anziani. Altrimenti ci si dovrà arrendere alla prospettiva che una platea sempre maggiore di lavoratrici si vedrà costretta a rinunciare al lavoro. Con problemi evidenti per i dipendenti e per le aziende".

VINO E TERRITORIO

Il metodo classico del vulcano

Non di solo Prosecco vive il Veneto: fra Vicenza e Verona un piccolo capolavoro della natura



Lunedì 9 novembre a Villa Cordellina, a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, avrà luogo la prima edizione di Monti Lessini Sparkling Experience, l'evento organizzato dal Consorzio di Tutela per presentare ufficialmente la denominazione Monti Lessini, unica Doc in Veneto ad essere esclusivamente dedicata alla produzione di spumanti Metodo Classico.

Il metodo classico è quello della rifermentazione in bottiglia, codificato da Dom Perignon a Reims, ed è quello impiegato per produrre Champagne, Cremant, Cava, Franciacorta, Cap Classique, Trentodoc, Oltrepo pavese, Alta Langa… Ogni bottiglia fa storia a sé e sui Monti Lessini, su un suolo vulcanico, grazie all'uva durella si realizzano degli spumanti altrettanto unici. Più vicini al Cava – grazie all'unicità dei vitigni autoctoni impiegati - che allo Champagne, ma non per questo meno nobili.

Quattro sono gli obiettivi che Monti Lessini Sparkling Experience si prefigge: accreditare la Durella come la varietà autoctona italiana oggi probabilmente più vocata a realizzare Metodi Classici di alto valore; legare in modo indissolubile lo spumante al suo territorio, la Lessinia, valorizzando il fattore altitudine, anche in considerazione del cambiamento climatico; collocare il Monti Lessini tra le grandi bollicine italiane Metodo Classico; creare un'occasione di confronto e consapevolezza tra la base produttiva: stiamo parlando di una produzione che supera a malapena il milione di bottiglie l'anno, quasi esclusivamente destinate al mercato interno, ma con un potenziale d'assoluto interesse grazie anche ad una capacità di invecchiamento senza pari.

«Monti Lessini Sparkling Experience è un evento nuovo, che si affianca ad altri appuntamenti consolidati curati dal Consorzio di Tutela Lessini Durello – evidenzia il presidente Gianni Tessari – e che è stato voluto per dare seguito agli importanti cambiamenti all'interno del disciplinare di produzione, finalizzati ad esaltare la particolare vocazione spumantistica di questa zona produttiva. Con questo evento vogliamo raccontare al mondo oggi chi siamo, la nostra storia, la nostra identità e ragionare sul futuro a cui ancora possiamo aspirare. Oggi il Monti Lessini Metodo Classico è una realtà vera, e non una semplice bollicina alternativa».

Queste le cantine presenti: Ca' Rugate, Cadis 1898, Casa Cecchin, Casarotto, Collis Heritage, Corte Moschina, Dal Cero, Dal Maso, Fattori, Fongaro, Franchetto, Giannitessari, Maltraversi, Marchi, Montecrocetta, Monte Tondo, Natalina Grandi, Sacramundi, Sandro De Bruno, Tenuta Maule, Tirapelle, Tonello e Vitevis.

VENICE NOIR

Serenissimo thriller

Nuova edizione del festival che mette Venezia al centro del mistero



Venice Noir torna dal 12 al 15 novembre 2026 con una nuova edizione più ampia, più ricca e ancora più internazionale. Il festival dedicato alla letteratura noir, crime, thriller e mystery cresce e trasforma Venezia in un palcoscenico di incontri, presentazioni, dialoghi, visite guidate ed esperienze speciali pensate per lettori, autori, appassionati, turisti culturali e semplici curiosi.

Definito da Ian Rankin "Il festival del libro più bello del mondo" e da Carlo Lucarelli "un festival unico al mondo", Venice Noir si conferma un appuntamento capace di unire grandi nomi della narrativa internazionale, autori italiani di primo piano e luoghi veneziani di straordinario fascino. Al centro della narrazione, rimane la città, che si trasforma in scenario, personaggio e ispirazione. Le sue calli, i palazzi, i canali, le chiese, le sale storiche e le atmosfere sospese offrono al pubblico un'esperienza che unisce letteratura, mistero e scoperta del territorio. L'edizione 2026 segna un passaggio importante nella crescita del Festival, che durerà quattro giorni - uno in più rispetto all'edizione 2025 - e amplia il numero delle location coinvolte. Gli incontri e gli appuntamenti si svolgeranno in alcuni tra gli spazi culturali più prestigiosi della città: l'Ateneo Veneto, la Fondazione Querini Stampalia, Sant'Apollonia e la Sala del Ridotto dell'Hotel Monaco & Grand Canal. Il programma coinvolgerà anche le Sale Apollinee del Teatro La Fenice con, tra gli altri, un incontro speciale dedicato ad Agatha Christie a cinquant'anni dalla morte.

Tra gli ospiti già confermati spiccano nomi di grande richiamo per il pubblico italiano e internazionale: Ian Rankin, maestro del crime scozzese e vincitore del Venice Noir Award nella scorsa edizione ed Erin Kelly, tra le più apprezzate autrici britanniche nel campo del thriller psicologico, che sarà a Venezia anche con un progetto narrativo legato alla città e al mondo del profumo.

Accanto agli incontri letterari, Venice Noir 2026 proporrà esperienze affascinanti ed immersive, con percorsi in italiano e in inglese pensati per accompagnare il pubblico tra storie, leggende, luoghi segreti e atmosfere noir.

Il programma completo e le modalità di registrazione saranno disponibili sul sito ufficiale www.venicenoir.it

INTRAPRENDENTI
SI NASCE,
IMPRENDITORI
SI DIVENTA.

Con Confcommercio
hai gli strumenti
giusti per crescere.
Associati
anche tu.

Numero Verde
800 915 915



Confcommercio
Verona

confcommercioverona.it
areasoci@confcommercioverona.it
Tel. 345.1769676 - 349.0083483